

Fare poi ciò quando la Camera crede a buon diritto di avere stanziata l'opportuna somma a tale pagamento, quando ha concesso al ministro l'alienazione di 1,800,000 lire di rendita, e quando il ministro, nel tempo stesso che non negava questo fatto, asserisce ora di avere già di suo arbitrio disposto diversamente di quella somma, ciò, dico, non può supporre, a meno che facendo un'ingiuria al senno della Camera.

Ma, ove mai dalla Camera si potesse accondiscendere alla fattale proposizione, si andrebbe incontro ad altro inconveniente più grave di quello già accennato.

Primo si assolverebbe senza disamina il ministro del fatto di aver data altra destinazione di quella tacitamente dalla Camera assegnata alla ingente somma di 15 milioni.

Secondo si violerebbe il voto emesso, or sono due giorni, dalla Camera di non più dare alcun credito al Ministero, senza prima avere bene portata severa indagine sul suo operato.

In terzo luogo si pregiudicherebbe alla libertà del voto che fra breve la Camera sarà chiamata ad emettere. Poiché, quando la Commissione verrà a presentarci il suo lavoro di esame e ad emettere il suo parere sul doversi o no concedere il chiestoci credito di 21 milioni, la Camera non potrà più dare giudizio, poichè il ministro allora verrebbe a dirci: voi mi avete commesso di pagare 15 milioni al fine di ottobre, e ciò mi avete commesso quando vi aveva dichiarato di non aver più fondi disponibili; dunque datemi il credito necessario per far fronte all'impegno da voi stessi commessomi: chi potrà allora rifiutarsi da questa logica e stringente conclusione? Io appunto per non essere astretto a subire quella legge, non intendo di scindere i due propostici articoli di legge; a preferenza di scindere questa, opino per l'intera sua sospensione infino a che la Commissione ci abbia presentato il suo lavoro, se però essa potrà compirlo coi documenti che il ministro si è dichiarato disposto a rimettere.

NIGRA, ministro delle finanze. Domando ancora la parola per un solo schiarimento.

Ora si rinnova la medesima proposizione fatta nella tornata del 23, fondata sovra ciò che io avessi detto che i 15 milioni da pagarsi all'Austria si potevano prendere sulla somma delle rendite di cui si approvò la vendita; ma io ho già osservato che questo era bensì vero, ma vero soltanto pel tempo in cui lo dissi, e quando non erano ancora sopraggiunti altri impegni, e questo l'ho talmente provato nell'ultima seduta, dal credermi dispensato dal dover aggiungere qui altre parole.

CABELLA. Ho chiesto facoltà di parlare per rispondere ad un'osservazione dell'onorevole deputato Revel.

Io non entrò ora ad esaminare su quale fondamento egli abbia una così profonda convinzione che il Ministero senza nuovi fondi non possa pagare i 15 milioni all'Austria. Quest'esame verrà quando sarà fatto il rapporto sulla domanda del Ministero. Dirò soltanto al deputato Revel che la Commissione non mi sembra meritare il rimprovero di aver dimenticato che la legge del 22 settembre fosse in parte destinata all'estinzione dei biglietti e dei buoni del tesoro.

Non mi par giusto il dire che col nostro progetto si verrebbe a mancar di fede ai portatori di questi buoni, ove i fondi della rendita di lire 1,867,000 fossero destinati ad altro uso.

Prima di tutto potrei rispondere che nelle prime dichiarazioni del Ministero, il ricavo di questa rendita doveva impiegarsi anche nel pagamento dei 15 milioni.

Ma poi io già mi sono espresso chiaramente su questo punto (e l'onorevole deputato Revel può leggerlo anche nel rap-

porto della Commissione) che a questo bisogno la Commissione credeva che col resto del ricavo fosse abbastanza provveduto. Del resto osserverò ancora che l'onorevole preopinante dovrebbe distinguere l'estinzione dei buoni dal semplice ritiro. L'estinzione dei buoni non è obbligatoria per lo Stato, finchè non ne venga la scadenza, la quale è ancora lontana. È allora solamente che si verificherà l'obbligo dello Stato, è allora solamente che si mancherebbe di fede ai portatori dei buoni, se non si fornissero i fondi per il loro rimborso. Ma non è a questo che si pensò nell'imprestito autorizzato colla legge 22 settembre. Non si votò già questa legge per fare i fondi necessari all'estinzione dei buoni, quando venisse la loro scadenza; ma si disse soltanto nella discussione che fra gli usi a cui destinavansi i fondi, vi era compreso il ritiro dei buoni dalla circolazione, prima della loro scadenza. Si vollero dare con ciò al Ministero i mezzi preventivi per ristabilire il credito pubblico, non i mezzi di adempiere un'obbligazione dello Stato. E ciò non per debito di giustizia, ma per misura di utilità pubblica, poichè lo Stato, fino alla scadenza, non è legato da obbligazione veruna.

Ritenuta questa distinzione, io osservo che la Commissione, mentre ha provveduto bastantemente col suo progetto alla misura economica del ritiro dei buoni, ha pure pensato alla loro estinzione al tempo della scadenza, quando disse che per tutti gli altri bisogni dell'erario si riservava di provvedere quando avesse le notizie che abbisognavano. Non può dirsi dunque aver essa dimenticata la fede che lo Stato deve ai suoi creditori. ((Bravo! bravo!))

REVEL. Domando la parola per un fatto personale.

Il deputato Cabella si è fatto a combattere un nemico che non esiste. Io non ho accusata la Commissione di avere o non avere detto questo o quello; io credo anzi di non aver nemmeno pronunciato il nome della Commissione. Non ho nemmeno detto che vi fosse un obbligo, od un contratto di rimborsare i portatori dei buoni; ho detto che vi era un affidamento, e mi sono valso di un'espressione che ora più non ricordo; ma in sostanza ho detto che si fondava sopra una speranza legittimamente sorta dalla discussione e dalle dichiarazioni che eransi fatte nella Camera.

Quindi io intendo di respingere il rimprovero che il deputato Cabella voleva farmi. Dirò bensì che egli ha parlato di una parte della carta che è in circolazione, dicendo che la medesima poteva essere maggiormente favorita; ha parlato, cioè, dei buoni che sono emessi a sei mesi di data. Ma vi hanno altre qualità di carta, che sono i *vaglia*, e, se non isbaglio, essi non sono ancora stati pagati, e mi ricordo che nello scorso anno appunto, quando vidi che le condizioni dell'erario diventavano tali da non lasciare speranza che all'epoca voluta si potessero rimborsare incontinentemente quelli che a un anno di data, erano rimborsabili, proposi una legge, di cui non so quale sia stato l'esito, per cui si iscrivevano cogli altri dipendenti dalle obbligazioni volontarie.

Questi non sono stati rimborsati, secondo credo, che in minima parte. Parlai di carte che sono realmente in ritardo ad essere soddisfatte, ed è a queste che io alludeva quando feci quella osservazione, e se ho parlato ancora di buoni, so benissimo che non c'è l'impegno di pagarli prima della loro scadenza, ma so altresì che quando si è manifestato quel pensiero e data quella speranza che questi sarebbero rimborsati, hanno acquistato un valore che non avrebbero avuto se non fosse stato di questa circostanza.

Del resto bisogna ritenere che questi buoni furono emessi realmente come un mezzo straordinario in un momento in cui l'erario era assolutamente senza fondi; non furono resi